

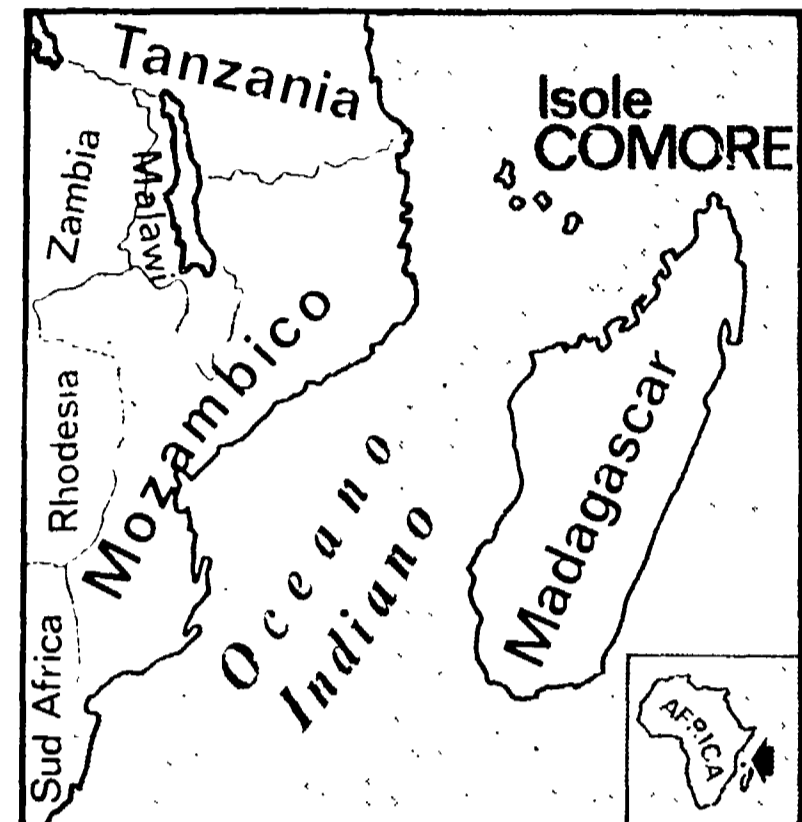
Che cosa accade nel Ciad e nelle isole Comore

Due caporali di Giscard nella riserva dell'Occidente

Nell'arcipelago tra Africa e Madagascar, Ali Soilih, un giovane laureato alla Sorbona nel clima del maggio '68, era diventato presidente: il suo sogno anticoloniale è stato stroncato con l'assassinio da Bob Denard, un «katanghese» sbarcato sul posto con cinquanta mercenari. La singolare carriera di Hissen Habré, da rapitore dell'archeologia francese Françoise Claustre a primo ministro



Il «katanghese» Bob Denard fotografato nella capitale delle Comore



Map showing the Comoros archipelago, Madagascar, Mozambique, Tanzania, Zambia, Rhodesia, and the Indian Ocean.

dell'assassinio, per fortuna mancato? Rispondono i due negoziatori: «Impedire che Gukuni e Gheddafi (amico, alleato e protettore del nuovo capo guerrigliero, N.D.R.) trascorsero profitto agli occhi della pubblica opinione mondiale dalla liberazione di Francoise». E aggiungono di avere saputo questi particolari «dalla viva voce di uomini del Frontal, e della stessa signora Claustre».

Nove, a posteriori, un sospetto: che Hissen Habré fosse, fin dall'inizio, un doppiogiochista, un agente dei servizi segreti francesi; che il rapimento dell'archeologa avesse lo scopo di fare grande il nome di un uomo in vista di una futura «utilizzazione» da parte di Parigi (il super-spione Foccart era ancora in sella...); che, restato perduto e abbandonato da amici, amici nemici, delitti nemici, e ridotto con solo cento giorni, il capo deposto abbia meditato una truce vendetta sull'ignara Françoise... ma davvero ignorare? Non è stato forse Hissen Habré, tirato fuori dalla manica di Giscard come un asso prezioso e ben conservato? Se si riuscisse a far parlare gli archivi parigini, si troverebbe certamente una risposta ad ogni domanda...

«Nell'orbita» della Francia

Ed ora, le Comore. Qui la vicenda è meno complicata, meno misteriosa. E forse anche più sporcata. Questo gruppo di isole (Le Isole della Lanza, poiché in arabo Kamar significa appunto Lancia) è indipendente dal 7 luglio 1975. Primo presidente è Ahmed Abdallah, già primo ministro al tempo dei francesi. «Le Comore», dice Abdallah — sono come una figlia che si sposa e alla quale bisogna dare cura e corredo». La metafora è chiara: le Comore debbono restare nell'orbita della Francia e (ben inteso) dell'Occidente. Parigi, comunque, si assicura un pied-à-terre a Mayotte, una delle quattro isole che formano l'arcipelago (le altre sono la

zuli, miine e si dimette, con tutti i suoi ministri, che sono pregati di tornare nei villaggi. «presso le rispettive madri». E trasferisce il potere al popolo.

Ma Giscard non perdona. Anche perché Soilih ha avuto l'audacia di nazionalizzare la compagnia aerea Air Comore, che appartiene a suo cugino Lebret. Un torrente di accuse e battaglie delle missioni. Cappuccini di Strasburgo e stori di Notre Dame de Grace non vengono infatti disturbati. Anzi. E' in un'atmosfera di festa che il vecchio cesareo Léon Adolphe Messmer celebra il 50. del suo sacerdozio.

La notte fra il 12 e il 13 maggio scorso, circa cinquanta mercenari bianchi agli ordini di Foccart e Gukuni, 30 anni, un soldato di ventura che scrive l'Unità, ha lasciato le sue impronte sanguinose in innumerevoli battaglie africane negli ultimi 23 anni, sbarcato su una spiaggia presso Moroni, la capitale delle Comore, massacrando la guardia del corpo presidenziale, catturando Soilih, poi lo uccidono a sangue freddo. Ha tentato di scappare. Al momento dello sbarco, Denard aveva con sé un cane lupo tedesco.

Due uomini hanno finanziato l'operazione. L'ex primo presidente Ahmed Abdallah e il ricco uomo d'affari Mohamed Abdallah. I servizi segreti francesi l'hanno organizzata (pubblicamente, Time scrive che l'hanno approvata), e l'hanno dato l'ok.

I due finanziatori diventano «i presidenti». Ma Bob Denard se ne infischia. Si fa chiamare «Presidente N. 1», mette i suoi «killers» a capo della polizia, del piccolo esercito di duecento uomini (che non ha sparato un colpo), delle poste, dei telefoni. Poi si converte all'Islam, cambia nome: Mustafa Mohamed. Sposa una comorana. Non ha nessuna intenzione di andarsene. Si atteggia sempre più a «ragia bianco», come il Brooke di Salgari.

Ogni notte, i mercenari mettono camion e automezzi di traverso sulla pista aerea di Moroni. Hanno paura che arrivano truppe da qualche paese africano. O cubani.

Habré e Denard: uno ha la pelle nera, l'altro bianco. Ma che differenza? Sono due «caporali» di Giscard, detto l'Africano.

Arminio Savioli

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

DUE CANCRI ITALIANI

«Caro Fortebraccio è tanto tempo che desideravamo scriverti. A Terni, pur essendo una città industriale, esiste una pesante situazione conseguente ad un diffuso malessere sociale per: 1) la notevole disoccupazione giovanile; 2) certi limiti forse di arretratezza culturale; 3) la vita pubblica della città che è piuttosto articolata e soprattutto la povertà di fattori aggreganti e stimolanti per i giovani che purtroppo in questi ultimi tempi si sono dedicati anche alla droga pesante (vedi l'Unità del 23/7/78, pag. 5).

«Bisogna trovare con tempestività da una cosa a questa posto migliore e malcontento; necessita iniziare in fretta — subito — come si può combattere questo grosso e complesso fenomeno che, con i suoi contraccolpi, pregiudica drammaticamente la sopravvivenza del settore siderurgico — unico rimasto dopo tanti tagli indiscriminati — per un posto di mercato nazionale ed internazionale. E, come non bastasse, questa è la ragione fondamentale per cui si scriviamo — a compromettere la situazione così deteriorata, alle «Acciaierie Terni», ove sussiste da anni un bilancio fortemente deficitario, permangono squilibri remunerativi che, anziché essere sanati, si cerca di occultare mantenendo privilegi assurdi (vedi l'Unità del 23/7/78 pag. 4 e 31/8/78 pag. 4). A titolo di esempio ci

riacchiere di Terni (seguono nomi e cognomi che, per ovvie considerazioni, non rendono pubblici). Terni».

«Caro Fortebraccio, su l'Unità del 29/8 pag. 2 è stata pubblicata una precisazione di Agnelli in relazione alla sua denuncia dei redditi. Egli afferma di avere regolarmente pagato le imposte in base alle vigenti disposizioni di legge, non intendendo entrare nel merito del sistema tributario italiano, ma voglio solo tanto farti presente una mia considerazione. Agnelli precisa che il suo reddito lordo nel 1977 è stato di lire 1.078.000.000, per cui ha versato al fisco L. 465.000.000, quindi il suo reddito di un anno di L. 613.000.000, corrispondente ad un reddito giornaliero di L. 1.684.065. «Io sono un pensionato dell'INPS, nel 1977 ho percepito L. 1.973.000, comprensive degli assegni familiari per una figlia a carico. Calcoli alla mano, per raggiungere il reddito che Agnelli ha in un anno, dovrei ancora campare almeno 310 anni d'altronde un operaio della Fiat che abbia un reddito di L. 6.000.000 e moglie a carico, dopo aver soddisfatto il fisco, gli rimangono L. 5.644.000 nette. Lui dovrebbe lavorare soltanto 108 anni. Questa è la giustizia e la libertà che "lor signore" vogliono. Se ritieni di commentare questa mia, ricorda che anche noi, investendo oculatamente i nostri risparmi, potremo un giorno essere come Agnelli. Viva la libertà. Tuo Giacomo Piccaro - Genova».

non puoi credere quanto mi è piaciuta (amarognando) la lettera che mi hai spedito, con i tuoi calcoli impareggiabili. Ti sei soltanto dimenticato di aggiungere che tra i due redditi, quello dell'operaio di più modesto degli inserciti e degli impiegati, fino ai maggiori dirigenti) al carico delle loro scorte, con la concessione di privilegi, di vantaggi particolari, di difesa, di tutti i benefici, di riconoscimenti indebiti, di assistenze decise ad persona, fuori di ogni norma. Le partecipazioni sono così diventate un blocco di scandali ininterrotti, di difesa, di tutti i benefici, di riconoscimenti indebiti, di assistenze decise ad persona, fuori di ogni norma. Le partecipazioni sono così diventate un blocco di scandali ininterrotti, di difesa, di tutti i benefici, di riconoscimenti indebiti, di assistenze decise ad persona, fuori di ogni norma. Le partecipazioni sono così diventate un blocco di scandali ininterrotti, di difesa, di tutti i benefici, di riconoscimenti indebiti, di assistenze decise ad persona, fuori di ogni norma.

Come bloccare una guerriglia

Queste affermazioni, certo di parte, sono confermate da un settimanale conservatore come Le Point, non certo lo spetto di simpatie per i movimenti di liberazione di ogni razza e colore. Scrive Le Point: «Seguendo l'esempio dei loro compagni di Abèché, a Est, dove il 70 per cento dei locali sono entrati nelle file del Fronte, i giovani, in numero crescente, chiedono di raggiungere il Nord. Nei rifugi della boscaglia, si creano nuclei, in gran segreto, sono ben rari coloro che non ascoltano «La voce ufficiale del popolo ciadiano in lotta», cioè il radio del Frontal». Fra N'Djamena, Abèché, M'Poko (nel Centro), Aboudia e Am Timan (nel Sud), i camionisti viaggiano solo in convogli scortati dall'esercito. Lungo la frontiera sudanese, a partire dal forte di Adre, tutta una regione sarebbe amministrata dal Frontal. E gli aerei militari volano ormai a grande altezza per evitare i SAM 7 dei guerriglieri.

Caro compagno Piccaro, Fortebraccio

Ciad e Comore: due esempi clamorosi di intervento politico-militare in Africa. Se ne parla poco, nel mondo. In Italia non se ne parla affatto. Forse perché la potenza «controllata» è la Francia?

Nel Ciad l'intervento francese dura da sempre, nel senso che non s'è mai interrotto, neanche dopo la decolonizzazione formale degli anni '60. Truppe francesi combatterono per conto del governo «fanciullo» (e ancora l'Unità non ne parla) al tempo di De Gaulle, poi agli ordini di Pompidou. Ora combattono al comando di Valéry Giscard d'Estaing. Prima i francesi hanno sostenuto il presidente Tombalbaye. Poi, quando questi si è dimostrato incapace di fronteggiare la rivolta delle popolazioni musulmane del Nord e del Centro, lo hanno ucciso con il gen. Félix Malloum (un altro tentativo, fallito, di far fuori Tombalbaye, fu organizzato nel luglio 1973 dal ministro francese degli Affari africani Jacques Foccart. Uomo implicato nell'assassinio di Ben Barko, nel maggio successivo, Foccart fu siliato, ma i rapporti fra Parigi e il presidente ciadiano, logorato dall'uso, fu «gettato via» lo stesso. Una raffica di mitra lo espulse dalla scena il 13 aprile 1975.

Ma neanche Malloum ha funzionato. Nonostante la presenza di 3.000 fucili di marina e di paracadutisti francesi della Legione Straniera, appoggiati da aerei Jaguar, il regime di N'Djamena (Port-Lamp) si è decomposto. Scendendo dal Nord, i guerriglieri di Gukuni Udeidi, figlio del vecchio Derbi, il capo religioso dei Tuha, hanno occupato (essi dicono «liberato») un numero sempre più alto (e più meridionale) di centri abitati e forti. Barda che settant'anni fa era il più remoto presidio turco nel cuore dell'Africa; Zouar, Fada, Faya-Largeau. E non basta. Una raffica di mitra lo espulse dalla scena il 13 aprile 1975.

Ma neanche Malloum ha funzionato. Nonostante la presenza di 3.000 fucili di marina e di paracadutisti francesi della Legione Straniera, appoggiati da aerei Jaguar, il regime di N'Djamena (Port-Lamp) si è decomposto. Scendendo dal Nord, i guerriglieri di Gukuni Udeidi, figlio del vecchio Derbi, il capo religioso dei Tuha, hanno occupato (essi dicono «liberato») un numero sempre più alto (e più meridionale) di centri abitati e forti. Barda che settant'anni fa era il più remoto presidio turco nel cuore dell'Africa; Zouar, Fada, Faya-Largeau. E non basta. Una raffica di mitra lo espulse dalla scena il 13 aprile 1975.

«Caro Fortebraccio, su l'Unità del 29/8 pag. 2 è stata pubblicata una precisazione di Agnelli in relazione alla sua denuncia dei redditi. Egli afferma di avere regolarmente pagato le imposte in base alle vigenti disposizioni di legge, non intendendo entrare nel merito del sistema tributario italiano, ma voglio solo tanto farti presente una mia considerazione. Agnelli precisa che il suo reddito lordo nel 1977 è stato di lire 1.078.000.000, per cui ha versato al fisco L. 465.000.000, quindi il suo reddito di un anno di L. 613.000.000, corrispondente ad un reddito giornaliero di L. 1.684.065. «Io sono un pensionato dell'INPS, nel 1977 ho percepito L. 1.973.000, comprensive degli assegni familiari per una figlia a carico. Calcoli alla mano, per raggiungere il reddito che Agnelli ha in un anno, dovrei ancora campare almeno 310 anni d'altronde un operaio della Fiat che abbia un reddito di L. 6.000.000 e moglie a carico, dopo aver soddisfatto il fisco, gli rimangono L. 5.644.000 nette. Lui dovrebbe lavorare soltanto 108 anni. Questa è la giustizia e la libertà che "lor signore" vogliono. Se ritieni di commentare questa mia, ricorda che anche noi, investendo oculatamente i nostri risparmi, potremo un giorno essere come Agnelli. Viva la libertà. Tuo Giacomo Piccaro - Genova».

ministra dal Frontal. E gli aerei militari volano ormai a grande altezza per evitare i SAM 7 dei guerriglieri.

«Caro Fortebraccio, su l'Unità del 29/8 pag. 2 è stata pubblicata una precisazione di Agnelli in relazione alla sua denuncia dei redditi. Egli afferma di avere regolarmente pagato le imposte in base alle vigenti disposizioni di legge, non intendendo entrare nel merito del sistema tributario italiano, ma voglio solo tanto farti presente una mia considerazione. Agnelli precisa che il suo reddito lordo nel 1977 è stato di lire 1.078.000.000, per cui ha versato al fisco L. 465.000.000, quindi il suo reddito di un anno di L. 613.000.000, corrispondente ad un reddito giornaliero di L. 1.684.065. «Io sono un pensionato dell'INPS, nel 1977 ho percepito L. 1.973.000, comprensive degli assegni familiari per una figlia a carico. Calcoli alla mano, per raggiungere il reddito che Agnelli ha in un anno, dovrei ancora campare almeno 310 anni d'altronde un operaio della Fiat che abbia un reddito di L. 6.000.000 e moglie a carico, dopo aver soddisfatto il fisco, gli rimangono L. 5.644.000 nette. Lui dovrebbe lavorare soltanto 108 anni. Questa è la giustizia e la libertà che "lor signore" vogliono. Se ritieni di commentare questa mia, ricorda che anche noi, investendo oculatamente i nostri risparmi, potremo un giorno essere come Agnelli. Viva la libertà. Tuo Giacomo Piccaro - Genova».

«Caro Fortebraccio, su l'Unità del 29/8 pag. 2 è stata pubblicata una precisazione di Agnelli in relazione alla sua denuncia dei redditi. Egli afferma di avere regolarmente pagato le imposte in base alle vigenti disposizioni di legge, non intendendo entrare nel merito del sistema tributario italiano, ma voglio solo tanto farti presente una mia considerazione. Agnelli precisa che il suo reddito lordo nel 1977 è stato di lire 1.078.000.000, per cui ha versato al fisco L. 465.000.000, quindi il suo reddito di un anno di L. 613.000.000, corrispondente ad un reddito giornaliero di L. 1.684.065. «Io sono un pensionato dell'INPS, nel 1977 ho percepito L. 1.973.000, comprensive degli assegni familiari per una figlia a carico. Calcoli alla mano, per raggiungere il reddito che Agnelli ha in un anno, dovrei ancora campare almeno 310 anni d'altronde un operaio della Fiat che abbia un reddito di L. 6.000.000 e moglie a carico, dopo aver soddisfatto il fisco, gli rimangono L. 5.644.000 nette. Lui dovrebbe lavorare soltanto 108 anni. Questa è la giustizia e la libertà che "lor signore" vogliono. Se ritieni di commentare questa mia, ricorda che anche noi, investendo oculatamente i nostri risparmi, potremo un giorno essere come Agnelli. Viva la libertà. Tuo Giacomo Piccaro - Genova».

La mostra di Giorgione a Venezia

In quei paesaggi c'è già Renoir

Il nuovo sentimento della natura, nell'arte del grande maestro del Rinascimento, per molti versi anticipa le conquiste espressive del nostro tempo

La mostra alle Gallerie dell'Accademia, che è stata realizzata in collaborazione tra il Comune e la Soprintendenza a Venezia, è stata inaugurata alle Gallerie dell'Accademia venerdì pomeriggio da presidente della Camera Pietro Lutterio che resterà aperta fino al 30 novembre, concludendo il ciclo di manifestazioni celebrative del cinquecento anni della nascita dell'artista. Hanno avuto spicco le mostre e il convegno internazionale di studi a Castel-franco, il corso di Alta Cultura alla Fondazione Cini e cataloghi ragionati di tutte le opere.

parte con la luce nuova che gli viene da recenti restauri; numerose opere sono state soltanto spostate da altre sale delle Gallerie dell'Accademia; ma è l'insieme che risulta affascinante, che documenta la formazione e le origini pittoriche di Giorgione, il suo grandioso riverbero anche su grandi personalità indipendenti, come Sebastiano Del Pombio e Tiziano e addirittura l'assimilazione che ne fa il significato acclamato Bellini nella stupenda pala — costruzione di luci e di amori, così in aperto spazio — con i santi Gerolamo, Cristoforo e Ludovico.



Giorgione, «La vecchia»

si vede molto bene quanto abbiamo contato per il giovanissimo Giorgione, appena trasferitosi a Venezia, sia Giovanni Bellini sia Dürer; e come nel 1508 nella esecuzione degli affreschi al Fondaco dei Tedeschi il giovanissimo, giorgionesco Tiziano scartò quasi violentemente dalla maniera del maestro Giorgione. Ma, contemporaneamente, morto nel 1510 Giorgione, e trovandosi Tiziano a fare, come vuole la tradizione, alcuni capolavori di Giorgione, proprio in questo lavoro Tiziano si addolcisce e torna giorgionesco e a tal punto che in quel

sublime «Concerto» del Louvre, per decenni attribuito a Giorgione e poi ora dato a Tiziano, nel concreto della meravigliosa materia pittorica, del colore infuocato e misterioso, della immaginazione maschile di tutta la situazione, dell'impatto fra la materia delle cose e del come non si riesce facilmente a distinguere la mente di Giorgione dalla mente di Tiziano e di questo sublime, pacifico, ammorso, immerso, giorgionesco dell'uomo nella natura mentre fa musica e ama, è una immagine che ha una enorme riserva di pitura per il futuro anche dopo Corbelli, Manet, Monet e Renoir, ma addirittura dopo il fratello Cornejo.

Quanta parte ha la mostra in questo decennio fatale, 1509-1510, della pittura veneziana rivoluzionaria? Certo — è stato bramante chiarito — Giorgione fu pittore colorato, intellettuale, la confidenza di filosofia, musica, poesia. Ma con lui la pittura cessò di essere, da quel momento, un'attività ideologica elaborata in una fase primitiva. La pittura ebbe il grande potere di «parlare» di questo sublime, pacifico, ammorso, immerso, giorgionesco dell'uomo nella natura mentre fa musica e ama, è una immagine che ha una enorme riserva di pitura per il futuro anche dopo Corbelli, Manet, Monet e Renoir, ma addirittura dopo il fratello Cornejo.

Quanta parte ha la mostra in questo decennio fatale, 1509-1510, della pittura veneziana rivoluzionaria? Certo — è stato bramante chiarito — Giorgione fu pittore colorato, intellettuale, la confidenza di filosofia, musica, poesia. Ma con lui la pittura cessò di essere, da quel momento, un'attività ideologica elaborata in una fase primitiva. La pittura ebbe il grande potere di «parlare» di questo sublime, pacifico, ammorso, immerso, giorgionesco dell'uomo nella natura mentre fa musica e ama, è una immagine che ha una enorme riserva di pitura per il futuro anche dopo Corbelli, Manet, Monet e Renoir, ma addirittura dopo il fratello Cornejo.

Dario Micacchi